

Per babbo Boschi e soci di Etruria la multa di Bankitalia arriva fuori tempo massimo

di **GIACOMO AMADORI**
e **CLAUDIO ANTONELLI**

■ I colpi delle inchieste si abbattono sempre più vicini a Tiziano Renzi. I due collaboratori principali del papà dell'ex

premier (tra i quali l'uomo che guidava il camper di Matteo) sono indagati per il fallimento di una cooperativa. Intanto Bankitalia manda il conto (400 milioni) per Etruria a babbo Boschi e soci. Ma è tardi.

alle pagine 2 e 3

Banca d'Italia si sveglia su Etruria dopo che i buoi sono tutti scappati

Passati 18 mesi, parte la causa da 400 milioni di danni agli ex vertici dell'istituto. Mancava il timbro di Visco che si è mosso solo ora, in concomitanza con la riconferma. Intanto babbo Boschi & C. sono «nullatenenti»

di **CLAUDIO ANTONELLI**

■ La causa da 400 milioni agli ex vertici di Etruria è arrivata in tribunale. Ci ha messo addirittura un anno e mezzo. È infatti il 17 marzo del 2016 quando il commissario liquidatore di banca Etruria, **Giuseppe Santoni**, prende carta e penna e scrive a 37 soggetti legati all'istituto. Chiede danni complessivi pari ad almeno 300 milioni di euro, specificando che gli importi sarebbero da pagare entro 30 giorni. Interessati sono i vertici dell'istituto dichiarato definitivamente fallito a febbraio del 2015, e pure i revisori contabili. Tra i nomi, oltre al presidente, **Lorenzo Rosi**, spicca il vice presidente, nonché padre dell'allora ministro per le Riforme, **Pier Luigi Boschi**. A finire nel mirino del liquidatore è la gestione dei crediti, spesso in palese conflitto d'interessi. Oltre a questo, viene imputata la negligenza che avrebbe portato al depauperamento del patrimonio. E il mancato rispetto delle prescrizioni della vigilanza di Banca d'Italia, con particolare riguardo alla mancata fusione con un partner di «elevato standing», chiesta dal governatore fin dal 2013 e mai realizzata. Nessuno risponde alla lettera di Santoni. Figuriamoci se qualcuno ha poi messo mano al portafoglio.

Appurato il silenzio dei 37 destinatari, il commissario finalizza la richiesta danni tanto da arrivare alla cifra di 400 milioni, e lo scorso inverno gira la pratica alla Banca d'Italia. Bisogna, infatti, precisare che le somme raccolte sono desti-

nate a rimpinguare il fondo di risoluzione bancario e di conseguenza, se incassate, vanno a rimborsare le migliaia di vittime del crac. Da qui il ruolo di ulteriore supervisione di Bankitalia. Nel frattempo, il governo guidato da **Matteo Renzi** lascia il posto all'esecutivo Gentiloni. Mentre la Procura marcia con i classici tempi della giustizia (oggi udienza per la bancarotta), bisogna aspettare che finisca l'estate del 2017 perché arrivino le prime multe. Si tratta delle sanzioni Consob. Un totale di circa 2,7 milioni di euro. Per babbo Boschi il conto è di 120.000 euro. Entità che rientrano nei range tipici della vigilanza di Borsa. La notizia però contribuisce a rialzare i toni e le polemiche politiche. Precede infatti di pochi giorni la nascita della commissione d'inchiesta parlamentare sulle banche. Quella che l'ex premier, **Matteo Renzi**, aveva promosso all'indomani proprio del crac Etruria. A far rumore è il silenzio di **Ignazio Visco** sulla vicenda. E non ci riferiamo tanto alle parole quanto ai fatti. La pratica legale resta negli uffici di Bankitalia per diversi mesi. Esistono certo tempi tecnici e la necessità di aggiornare il testo visto che nel frattempo il nome banca Etruria sparisce a seguito dell'acquisto della good bank da parte di Ubi Banca al prezzo simbolico di un euro. Ma il tem-

pismo con cui l'ente guidato da **Visco** recapita la causa al tribunale civili coincide - non sappiamo quanto casualmente - con l'agenda politica e con i tempi della sua riconferma a governatore. Quando il *Fatto Quotidiano* attacca **Visco** su una vicenda legata a Veneto Banca e su una presunta mancata vigilanza relativa agli asset di Banca Intermobiliare, il governatore incassa la benedizione ufficiale di **Paolo Gentiloni**. È praticamente in concomitanza con la garanzia di riconferma che la giustizia civile riceve il semaforo verde. È chiaro che adesso **Visco** potrà ribattere alle accuse contenute nell'ultimo libro di **Renzi**. **Visco** potrà presentarsi al cospetto della commissione d'inchiesta scaricando le colpe su altri soggetti. Coinvolgendo inevitabilmente il padre di **Maria Elena Boschi**, la quale a sua volta dovrà chiarire il suo ruolo e l'interessamento che l'avrebbe portata a rivolgersi all'ex ad di Unicredit, **Federico Ghizzoni**. Insomma, ora che la politica ha sistemato l'agenda e rimesso a posto gli equilibri (**Renzi** e **Boschi** appaiono perdenti) si può pensare alle vittime del crac. Peccato che i buoi siano scappati. Come più volte la stampa italiana ha fatto notare, chi poteva alleggerire i propri patri-



moni l'ha fatto in totale tranquillità. **Pier Luigi Boschi**, a seguito dei fatti del marzo 2016, secondo l'associazione vittime del Salvabanca risultava intestatario di un appezzamento terriero. Poca roba, quasi un orto. Chi doveva sapere è stato avvertito. Non a caso, lo scorso anno i vertici dell'associazione sconsigliavano di costituirsi parte civile, definendo gli ex vertici di banca Etruria «nullatenenti». È vero che la giustizia civile è lentissima, ma se anche vigilanza e politica aspettano i propri comodi, far pagare gli eventuali colpevoli sarà impossibile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL DISASTRO

COMMISSARI

A marzo del 2014 la Procura di Arezzo apre un'inchiesta sui vertici dell'istituto. L'11 febbraio del 2015 Etruria è commissariata.

DECRETO

Il 22 novembre 2015 il governo vara un decreto che dovrebbe salvare oltre a Etruria anche altri tre istituti: Cariferrara, Banca Marche e Carichieti.

GLI SBANCATI

Vengono messi sul lastrico 130.000 azionisti e 10.000 possessori di obbligazioni subordinate. Lo scorso agosto la Consob commina multe ai vertici dell'istituto per soli 2,8 milioni di euro. La parte di Pierluigi Boschi è circa 120.000 euro.